



LEGGI



SEGNALIBRO



SALVA



CERCA



EDICOLA

# «Fermate l'antenna all'Interporto» Allarme dopo la delibera sul 5G

L'Agenzia delle Dogane chiede lo stop citando lo studio chiesto dalla Regione

**PRATO** Primi effetti della delibera della giunta regionale toscana che ha ordinato una ricerca per chiarire il possibile impatto sulla salute della rete 5G: l'Agenzia delle Dogane mette le mani avanti e chiede di disattivare la nuova antenna nell'Interporto di Prato, prendendo a riferimento proprio il discusso provvedimento della Regione, già contestata da vari scienziati anche a livello nazionale.

L'Agenzia delle Dogane e del Monopoli chiede, in una lettera indirizzata ai vertici dell'Interporto e per conoscenza al Comune di Prato, che «venga inibita la messa in funzione dell'antenna in questione e nel caso la stessa fosse già attiva venga disposta la sospensione del suo funzionamento». L'Agenzia, nel documento, spiega di aver avuto delle interlocuzioni con i vertici dell'Interporto e col vice sindaco di Prato, ma fa anche esplicito riferimento alla «recente delibera del 16 settembre con cui la giunta della Regione Toscana ha ordinato uno studio a tappeto sui rischi del 5G». La stessa delibera viene richiamata anche nell'oggetto del documento. Che poi prosegue: «La richiesta riveste carattere di estrema urgenza tenuto conto che la lettura della delibera evidenzia che i timori paventati



per la salute dei lavoratori (...) sono più che fondati».

Su richiesta del Consiglio regionale, la giunta ha infatti ordinato a Ars e Arpat uno studio sulle conseguenze sulla salute della rete mobile 5G, suscitando le contestazioni

## Fronte scienziati

Anche Marco Geddes da Filicaia contesta la decisione votata dalla giunta regionale

del mondo scientifico, ma anche del membro dell'Agcom Antonello Giacomelli.

Il motivo è legato al fatto che sul tema centinaia di ricerche scientifiche internazionali, tutte oggetto di una recente revisione da parte dell'Organizzazione mondiale della Sanità, certificano che i danni sulla salute non ci sono. E che quindi la ricerca toscana sarebbe uno spreco di soldi pubblici, solo per accontentare quella parte di cittadinanza spaventata da una novità tecnologica (introdotta co-

**Conessioni**  
Due tecnici al lavoro su un'antenna per il 5G

munque già dal 2019). Ora, anche l'ex direttore dell'ospedale fiorentino di Santa Maria Nuova, Marco Geddes da Filicaia, con un intervento su *Quotidiano Sanità*, contesta la Regione: fare un nuovo approfondimento non sarebbe di per sé sbagliato, scrive, ma «mi attenderei che una attività con queste caratteristiche venga eventualmente proposta dopo aver pubblicato, su una autorevole rivista, una revisione della letteratura evidenziando eventuali limiti o aspetti da approfondire. Conseguentemente sarebbe necessario definire una ipotesi di ricerca, valutando gli endpoint (gli obiettivi, ndr), i criteri di identificazione delle patologie, la numerosità del campione in riferimento a diverse significatività statistiche. Individuare infine le competenze necessarie».

La questione 5G sta anche provocando tensioni all'interno della giunta regionale, con l'assessore alla Connettività, Stefano Ciuoffo, che nei giorni scorsi ha rinnegato il proprio voto favorevole e ha chiesto un chiarimento: ieri il tema non era all'ordine del giorno della giunta, ma per le prossime settimane è previsto il chiarimento.

**Giorgio Bernardini  
Giulio Gori**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il caso

La giunta regionale toscana ha approvato una delibera con cui ordina una nuova indagine sui possibili effetti della rete 5G sulla salute. La richiesta ha suscitato diverse critiche, sia dal mondo scientifico — da Burioni a Geddes da Filicaia — che da quello politico, in prima fila l'ex viceministro per le Telecomunicazioni Antonello Giacomelli, ora all'Agcom. La delibera ha creato anche una frattura nella giunta, con l'assessore Ciuoffo che dopo il voto si è «pentito» e ha fatto dietrofront

## Sicurezza stradale



Impegno Guarnieri con il questore

## Pisani nomina Guarnieri poliziotto onorario: «Un orgoglio»

«Nel 2010, quando è morto Lorenzo, sulle strade perdevano la vita 25 persone. Ora quasi una decina ma sono ancora troppe. Le amministrazioni dovrebbero investire di più in funzione dell'antenna in questione e nel caso la stessa fosse già attiva venga disposta la sospensione del suo funzionamento».

Parole di Stefano Guarnieri, l'ingegnere fiorentino, padre di Lorenzo, studente di liceo scientifico, morto a 17 anni e mezzo investito alle Cascine da un uomo che guidava sotto l'effetto di alcol e droga. Domenica scorsa a Calvano (Napoli), per la sua passione civile, è stato nominato «poliziotto ad onore» dal capo della polizia Vittorio Pisani, in occasione della festa di San Michele Arcangelo, a cui ha partecipato anche il ministro Matteo

Piantadosi. Stefano Guarnieri dopo la morte del figlio ha trasformato l'immenso dolore nell'impegno di salvare le vite degli altri. Ha fondato una Onlus intitolata a Lorenzo per sensibilizzare sui rischi della strada e sull'ascolto delle vittime. Inoltre, è stato tra i promotori della legge sull'omicidio stradale.

Guarnieri è stato insignito poliziotto ad onore «per essere stato al fianco della Polizia di Stato nella costruzione di progetti di prevenzione per la sicurezza stradale e di formazione per l'ascolto dei bisogni delle vittime. Con ammirazione e gratitudine per aver saputo mettere al servizio della comunità con generosa professionalità il dolore per la perdita del figlio Lorenzo. Nella certezza che attraverso il suo intelligente e instancabile impegno continui ad essere ambasciatore in ogni tempo dei valori a cui si ispira l'operato della Polizia di Stato».

L'Associazione che porta il nome di Lorenzo, e della quale è presidente la mamma Stefania, da allora ha un solo obiettivo: zero morti sulle strade e fare diventare la sicurezza stradale una priorità dell'agenda politica. «Sono orgoglioso del lavoro fatto — spiega Guarnieri — questo titolo è per me un grande riconoscimento».

**Valentina Marotta**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Regionali 2025

Aperture e tirate di orecchie, fughe in avanti e passi indietro scuotono la coalizione di centrosinistra alla ricerca di una quadra per blindare il «campo largo» in vista delle Regionali 2025 dopo le turbolenze nazionali. Con una serie di nodi da sciogliere, dal ricorso alle primarie alla ricandidatura del governatore, Eugenio Giani. «All'amico Prato mi dico ancora una volta che sulle primarie per individuare un candidato comune alle Regionali non sono d'accordo, ma queste cose si decidono tutti insieme, quindi fino a che non è delineato il perimetro della coalizione sarà difficile fare considerazioni definitive», apre il segretario toscano del Pd, Emiliano Foschi. La risposta è al leader nazionale di Si che sabato sera a Pisa aveva invitato «l'amico Emiliano» a prendere in considerazione candidature alternative a Giani con delle primarie di coalizione. Ma anche a Verdi e M5s che puntano a cambiare volti e idee per sbloccare l'ingresso nella coalizione. Veti incrociati su cui interviene l'europarlamentare Pd, Dario Nardella, offrendo una sponda all'attivismo del presidente toscano: «Non possiamo dividerci quando ancora dobbiamo partire. C'è un percorso sui temi, se poi

# Verso il campo largo una strada stretta Il Pd difende Giani e manda segnali a Si

Fossi: no alle primarie ma decideremo insieme. Nardella: parliamo di temi

maturano divisioni almeno ci sarà modo di spiegarlo ai cittadini perché facciamo delle scelte. Il percorso lanciato da Fossi mi sembra ordinato e lineare. Dopodiché abbiamo un presidente, ha fatto un solo mandato, è naturale che possa aspettarsi di farne un secondo: non mi pare una lesa maestà».



Via Forlanini Fossi con Giani e la segreteria Pd

## Sindaci e consiglieri al voto

## Elezioni provinciali al Pd i due presidenti: Pierucci vince a Lucca, Carletti a Siena



**Siena Agnese Carletti**, San Casciano Bagno



**Lucca Marcello Pierucci**, Camaione

Doppietta Pd alle elezioni provinciali, che nel weekend hanno chiamato alle urne oltre 2.300 tra sindaci e consiglieri comunali per rinnovare con una elezione di secondo livello i consigli di sei province (Arezzo, Livorno, Lucca, Pisa, Prato e Siena) e in due casi anche per eleggere i nuovi presidenti. Vincitori sono stati il sindaco dem di Camaione, Marcello Pierucci, da oggi presidente della provincia di Lucca con il 55% di consensi, e la sindaco Pd di San Casciano del Bagno, Agnese Carletti, prima donna alla guida della provincia di Siena grazie al 65% di consensi ottenuti. Sconfitti i due sfidanti del centrodestra, il primo

cittadino di Lucca, Mario Pardini, e il sindaco di Monticiano, Alessio Serragli. «Auguro buon lavoro a Carletti e Pierucci. Li vedrò nelle prossime ore per rinsaldare il rapporto tra la Regione e due province così importanti», sottolinea il governatore Eugenio Giani. «Dopo i successi delle recenti elezioni amministrative il lavoro che il Pd Toscana e le forze di centrosinistra hanno svolto nei singoli territori viene premiato anche con le elezioni provinciali. Grande soddisfazione per questo esito», esulta il segretario regionale dem, Emiliano Fossi.

**L.G.**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fossi invece ospite di Toscana Tv nicchia, predica l'unità del campo largo e spera «di coinvolgere presto, come in altre situazioni in varie regioni italiane, il M5s, che non è più quello delle origini». Il sogno è lo stesso della segretaria Schlein: tenere tutti i partiti alternativi al centrodestra insieme. Ma data la nota serie di veti incrociati tra renziani e conti, è consapevole che sarà complesso che l'Italia viva riesca a rimanere nella coalizione di cui attualmente fa parte in Regione. Un altro tassello che fa tremare la ricandidatura di Giani? «Niente affatto — sostiene il segretario regionale Pd — perché anche recentemente abbiamo avuto un incontro molto positivo con la giunta regionale per il suo ultimo anno di lavoro, con obiettivi molto diversi da quelli con cui l'amministrazione era partita. Dunque sono fiducioso: le scelte sui nomi si fanno dopo il percorso». Nardella si accoda: «Apriamo un confronto ma che sia costruttivo. Non bisogna arrivare per inerzia alle cose, bisogna arrivarci completando dei passi: mettiamoci a sedere invece di discuter sul posto da prendere».

**G.Be. - L.G.**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA